

L'INDAGINE

Il pessimismo per il proprio futuro non incrina la fiducia nell'azienda

I giovani sono i più ottimisti, le donne le più diffidenti. Ma il più basso indice di gradimento è riservato alle istituzioni

Milano Che l'umore dei lavoratori non sia dei migliori non rappresenta certo una scoperta. La notizia sta nel fatto che la maggior parte degli occupati italiani è più fiducioso verso la propria azienda e il mercato del lavoro in generale, di quanto non lo sia della propria situazione personale. E' quanto emerge dai dati preliminari dell'Indice di fiducia lanciato nelle scorse settimane da Gi Group, in collaborazione con OD&M Consulting. Se questi sono i trend generali, vi sono poi profonde differenze tra i lavoratori, con quelli più giovani che tradizionalmente guardano con maggiore ottimismo al futuro, le donne più diffidenti degli uomini e il mondo delle istituzioni (Ue, sindacati, governo, associazioni di categoria) che fatica a guadagnarsi fiducia tra i lavoratori.

I dati sono raccolti mediante un apposito sito aperto a tutti con questionario di valutazione online (www.indicedifiducia.it), composto da 18 domande, ciascuna delle quali prevede quattro opzioni di risposta,

ordinate dal minimo al massimo grado di fiducia riscontrabile da ogni singolo lavoratore. L'Indice di Fiducia si snoda lungo una scala che va da 0 a 100, con il valore 50 che costituisce il discriminante tra ottimisti e pessimisti. L'indicatore generale vede prevalere questi ultimi, considerato che il valore medio si ferma a 37,38, con gli uomini (37,84) che si mostrano più ottimisti delle donne (35,88) e i dirigenti (39,08) più di impiegati (36,87) e operai (35,88). Quanto all'età, gli under 30 sono quelli con gli indici di ottimismo più elevati (40,51), mentre in coda si trova la fascia di 50-60enni (36,0), che fa anche peggio degli over 60 (39,27).

Su un punto le distanze si riducono, appiattendosi verso un clima di generale pessimismo: interrogati sulla fiducia verso le istituzioni, i lavoratori italiani esprimono una valutazione media di 26,92 punti, con meno di due punti e mezzo di differenza tra i due estremi,

rappresentati da impiegati (26,43) e operai (28,45).

Ad abbassare il risultato medio sono anche le domande relative alla fiducia sulla propria situazione personale: l'incertezza di miglioramento retributivo fa sì che il valore medio sia limitato a 30,8 punti, con gli operai (24,37) più preoccupati di tutti. Il valore medio cresce invece a 46,16 quando si passa a considerare la fiducia verso la propria azienda, a dimostrazione che i timori dipendono in gran parte dalla situazione generale di mercato, piuttosto che dalle difficoltà delle singole aziende. In questo caso, sono gli operai a mostrarsi più ottimisti (48,20) rispetto a impiegati (46,00) e dirigenti (44,77).

Il mercato del lavoro ottiene un discreto riscontro in generale con 45,50 punti. «Per quanto preoccupati, i lavoratori riconoscono l'evoluzione che il mercato del lavoro ha compiuto e la maturità raggiunta, mostrando fiducia verso gli intermediari che sono in grado di rispondere attivamente alle loro esigenze», commenta Stefano Colli-Lanzi, ad di Gi Group. (l.d.o.)



I questionari di valutazione aperti a tutti erano online e comprendevano 18 domande

Stefano Colli-Lanzi, amministratore delegato di Gi Group

